

San Nicolao in festa per il 600.mo di fondazione dell'Eremo

Storia, arte e cucina nostrana

• *aber*.) I festeggiamenti per il 600.mo di fondazione dell'eremo di San Nicolao hanno avuto come fulcro la chiesetta, restaurata a regola d'arte e descritta in una pubblicazione curata per la ricorrenza da Anastasia Gilardi. Un opuscolo caratterizzato da ricerche approfondite e rigorose che ha posto soprattutto in luce le origini, le vicende storiche e il patrimonio artistico dell'edificio sacro "fin dalle prime citazioni cinquecentesche - scrive la Gilardi - dedicato al santo Vescovo di Mira, patrono di Bari", San Nicolao. Evidentemente anche i concerti, che hanno conosciuto un buon successo di pubblico, non potevano svolgersi che all'interno della chiesa.

Per contro, si è parlato poco dell'eremo, di cui le cronache fanno menzione già nel 1413, che pure ha una sua storia e oggi una sua attrattiva essendo stato trasformato in grotto. Secondo la Gilardi probabilmente esisteva, prima ancora della chiesa, una costruzione come torre di avvistamento che doveva essere "più che altro la casa per le sentinelle".

Costruita la chiesa, l'edificio accanto venne tra-

sformato in eremo e per almeno tre secoli, dal 1500 al 1800, vi risiedettero religiosi e terziari francescani. Una vita, la loro, di preghiera e solitudine perché il complesso era isolato, poco accessibile, discosto dai nuclei abitati.

Per la verità non si doveva vivere poi così tanto male all'eremo, dal momento che nel 1700 era composto - ci rifacciamo sempre alla pubblicazione della Gilardi - di un locale inferiore, due mediani, tre superiori, tutti angusti, ma tollerabilmente abitabili, una cantina, una stalla, un pollaio, una cisterna, un loggiato di legno, una tettoia e altre strutture aperte sull'orto e sul giardino.

In aggiunta, agli eremiti veniva offerta una vista



incantevole, in quanto l'edificio era sospeso su di uno strapiombo di 300 metri sopra Mendrisio e la pianura. Una vista che spaziava su tutto il Mendrisiotto ed era delimitata dalla catena montuosa del Monte Rosa. Oggi chi sale a San Nicolao ha ancora

la fortuna di godere, dal terrazzo naturale che collega l'eremo alla chiesetta, di un panorama davvero unico sulla pianura sottostante, che abbraccia tutto l'orizzonte. A sera non manca lo spettacolo di luci della lontana pianura lombarda e nel cielo si accendono le stelle filanti degli aerei che atterrano all'aeroporto della Malpensa o vi si alzano in volo. Oltre a questo panorama mozzafiato l'eremo offre una cucina nostrana come Dio comanda essendo

stato trasformato in grotto. Un grotto autentico per chi è alla ricerca dei piatti della miglior tradizione rustica; pochi piatti che possono sembrare poveri e semplici - affettati, risotti, uccelli scapati, conigli, ossibuchi - ma che sono ricchi di profumi e di sapori. Il tutto accompagnato da un'accoglienza schietta e spontanea che mette immediatamente a proprio agio e a prezzi che invogliano a ritornare. Anche oltre San Gottardo si sono accorti dell'ottimo livello della cucina del Grotto San Nicolao. La rivista turistico-gastronomica zurighese della società Gourmedia, nell'edizione 2013-2014 dedicata al Ticino (TESSIN GEHT AUS!), al capitolo "die Gluschtigsten Grotti für Geniesser" (I grotti che fanno venire l'acquolina in bocca agli intenditori), sottolinea la bellezza del luogo, ma anche e soprattutto l'offerta culinaria di qualità, cui sovrintende la "Gastgeberin" (titolare del grotto), Lorenza Pons.

In queste giornate di calura San Nicolao e il suo grotto costituiscono un appuntamento da non mancare con la storia, l'arte e la cucina autenticamente nostrana.